

## Il *philosophe*: un nuovo modello di intellettuale

### Fiducia nella ragione e nel progresso

Il Settecento fu il secolo dell'Illuminismo, del "culto della ragione" e della fiducia nel progresso e nella scienza (→ p. 245). Il filosofo tedesco Kant (1724-1804) definì l'Illuminismo "l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità", dove per minorità intendeva l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Alla base del pensiero illuminista stava proprio questo: il rifiuto di ogni dogma e di ogni tradizione (di tipo religioso, politico, economico, culturale) e l'esortazione a "camminare da soli".

### L'ENCICLOPEDIA

**Empirismo** Concezione che fonda la conoscenza sulle sensazioni ricavabili dall'esperienza e nega l'esistenza di idee innate.

### Il *philosophe*: un nuovo modello di intellettuale

Nato in Inghilterra dal pensiero degli **empiristi**, di cui è considerato iniziatore il filosofo John Locke (1632-1704), l'Illuminismo prima di irradiarsi in Europa trovò una complessa elaborazione in Francia ad opera di un nutrito gruppo di intellettuali. Tra essi, Charles de Montesquieu (1689-1755), Voltaire (1694-1778), Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), Denis Diderot (1713-1784), Jean-Baptiste d'Alembert (1717-1783), Condorcet (1743-1794) e numerosi altri.

Questi intellettuali amavano definirsi *philosophes*, termine che in greco significa "amico della sapienza". Voltaire, volendo dimostrare la superiorità dei nuovi intellettuali illuministi rispetto alla tradizionale figura del letterato specialista nello studio dell'antichità, parla espressamente di "spirito filosofico", a sottolineare l'interesse suo e dei suoi amici per tutte le forme del sapere e il nuovo impegno divulgativo e formativo a cui si sentivano chiamati (🌐).

Di fatto il *philosophe* radunava in sé molteplici aspetti e competenze: era cosmopolita, grande viaggiatore, frequentatore delle corti della nobiltà illuminata e dei salotti della ricca borghesia, ma anche dedito a studi filosofici e storici, di scienze fisiche e naturali, di dottrine politiche, economiche e sociali.

### Il dispotismo illuminato di Voltaire

Emblematica in tal senso ancora la figura di Voltaire, scrittore a tutto campo (→ p. 323), ma anche consigliere di principi e sovrani (di quelli che manifestavano interesse per le riforme). Orientato verso una monarchia assoluta, ma "temperata" dalla

collaborazione al governo dei filosofi (“dispotismo illuminato”), le sue idee ebbero successo presso alcuni sovrani europei (Caterina II di Russia, Federico II di Prussia, Maria Teresa e Giuseppe II d’Austria), che si fecero promotori di una politica caratterizzata da un’azione accentratrice e riformatrice, finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita dei sudditi e della funzionalità dello Stato. Attraverso un’intensissima attività di polemista e pubblicista, Voltaire combatté ogni forma di superstizione, di fanatismo religioso e di provvidenzialismo, contro i privilegi politici e a favore di una maggiore tolleranza e giustizia.

### Il costituzionalismo di Montesquieu

Diversa fu la posizione di Charles-Louis de Secondat, barone de Montesquieu. Nato a La Brède, presso Bordeaux, nel 1689, morì a Parigi nel 1755. Compì studi di diritto a Bordeaux, dove poi intraprese una brillante carriera di magistrato. Dopo lunghi viaggi in Europa si stabilì a Parigi, dedicandosi agli studi e partecipando al movimento dei *philosophes*, come testimonia la sua collaborazione all’*Enciclopedia*, per la quale redasse un *Saggio sul gusto*. Nel 1721, mentre si trovava ancora a Bordeaux, pubblicò anonime le *Lettere persiane*, opera in cui mette in luce il carattere irrazionale delle istituzioni politiche europee e francesi e delle credenze religiose, e in cui anticipa anche quell’analisi comparativa delle forme di governo, del diritto, della legislazione penale che sarà al centro del suo capolavoro, *Lo spirito delle leggi* (1748).

Con “spirito” delle leggi Montesquieu intende il carattere, la qualità di quel complesso di norme che regolano i rapporti tra gli uomini nelle diverse società. Norme che variano da un popolo all’altro, e che pertanto vanno analizzate caso per caso. Ogni forma di governo, in altre parole, produce un determinato complesso di leggi organicamente legate ad essa. A partire da questa perlustrazione scientifico-sociologica, Montesquieu cerca di individuare il sistema di leggi che, in un determinato contesto storico, produca il massimo di libertà. Suo obiettivo è contrastare il dispotismo in cui rischia di mutarsi la monarchia francese. Per l’Europa egli vede praticabile non tanto la forma repubblicana, che richiede l’amor patrio, quanto forme di monarchia moderata, che vede realizzata nella monarchia costituzionale inglese, basata sulla separazione dei poteri – legislativo (Parlamento), esecutivo (Principi) e giudiziario (Magistratura) – al fine di garantire, attraverso il controllo reciproco, la libertà del cittadino (🇬🇧).

### Il radicalismo di Rousseau

Jean-Jacques Rousseau fu il pensatore illuminista più sensibile alle condizioni delle classi inferiori e che più fornì stimoli al movimento rivoluzionario francese del 1789, in specie all’ala radicale giacobina e alla riflessione e all’azione politica dell’Ottocento e del Novecento.

Per la critica della società del tempo e per le sue proposte di rinnovamento Rousseau fu vicino ai *philosophes* francesi (fu amico di Diderot e collaborò all’*Enciclopedia*), ma in seguito se ne staccò e, per le sue posizioni radicali, fu preso di mira non solo dalla censura ecclesiastica e dall’autorità politica, ma anche da Voltaire e dai vecchi amici.

Il filosofo ginevrino aveva posto ai suoi contemporanei un difficile interrogativo: come si conciliava il mito illuministico della ragione e del progresso con la tragica realtà di miseria e di sfruttamento, di sottosviluppo culturale e di abbruttimento che la rivoluzione industriale stava producendo? A suo avviso, in origine gli uomini vivevano liberi ed eguali, sostanzialmente felici. Il «progresso», a partire dalla nascita della proprietà e della divisione del lavoro, aveva generato egoismo, avidità, individualismo, sopraffazione, corrompendo l’originaria naturale bontà dell’uomo (🇨🇭).

Su questa idea centrale Rousseau impostò la sua riflessione (che riguarda l’educazione, la convivenza familiare e quella sociale e politica) e avanzò una serie di

proposte per rinnovare e migliorare la società, recuperando i valori autentici dello stato di natura.

Per quanto riguarda il problema della sovranità, cioè della natura e delle caratteristiche del potere sovrano, Rousseau ne attribuisce l'origine a un contratto che gli uomini hanno sottoscritto quando hanno abbandonato lo stato di natura (*Il contratto sociale*, 1762). Egli non assegna la sovranità a un solo individuo, ma all'intero corpo sociale che ha sottoscritto il patto. La libertà dell'individuo si attua pienamente nel contratto, che implica l'accettazione della volontà generale come unica regola di comportamento. Più che per un sistema di democrazia rappresentativa e garantista, quale quello prospettato da Montesquieu, Rousseau propende per una forma di democrazia diretta, cioè per l'esercizio diretto del potere da parte di tutti i cittadini.

### I canali di diffusione dell'Illuminismo

In definitiva, tratto caratteristico degli intellettuali illuministi era la prassi. Consapevoli di rappresentare un'*élite* evoluta e illuminata rispetto a grandi masse ancora legate al pregiudizio, scelsero di dedicare tutte le loro energie al mondo degli uomini, cercando soluzioni ai mali del loro tempo: l'intolleranza, la diseguaglianza, il sottosviluppo, gli squilibri culturali e sociali, la barbarie dei sistemi penali, la carenza dell'istruzione. A loro avviso, però, la riforma politica e sociale (gli illuministi si interessavano anche di agricoltura e igiene pubblica) doveva essere accompagnata e preceduta da una riforma morale. Per questo si impegnarono anche a cambiare il modo di pensare e i costumi degli uomini contemporanei, sfruttando tutte le possibilità offerte dai canali comunicativi dell'epoca.

Tutti gli intellettuali illuministi, pur nella diversità delle loro concezioni, si preoccuparono di divulgare le proprie idee, che ebbero infatti una notevole diffusione, soprattutto tra i ceti urbani istruiti. I principali canali di diffusione furono le accademie, i salotti e soprattutto la stampa.

Gli illuministi, in verità, erano ostili alle accademie tradizionali, che giudicavano luoghi di sterili esercitazioni letterarie, e ne fondarono di nuove, aperte alle nuove problematiche scientifiche, economiche e sociali. In Italia fu famosa la battagliera "Accademia dei Pugni", istituita a Milano da Pietro Verri e da altri giovani amici. Essa pubblicò, dal 1764 al 1766, la rivista «Il Caffè» (p. 261), nella quale si trattavano argomenti che spaziavano dall'astronomia alla medicina, dalla politica ed economia alla letteratura. La rivista prese nome da un luogo fisico, dai caffè dove usavano incontrarsi gli intellettuali per discutere di avvenimenti di attualità, per scambiarsi opinioni e progetti di riforme.

I salotti, combinando mondanità e interessi culturali, offrirono a una vasta cerchia di persone l'occasione per ritrovarsi abitualmente con studiosi e letterati. Fu soprattutto nei salotti – famosi quelli parigini – che l'Illuminismo divenne di moda ed ebbe favorevole accoglienza anche presso esponenti dell'aristocrazia, di certa parte del clero e presso il pubblico femminile.

Il grande veicolo della nuova cultura restò comunque la stampa, accessibile anche al pubblico meno colto. L'opera più significativa rimane l'*Enciclopedia*, ma alla diffusione delle nuove idee contribuì anche un'amplissima produzione di *pamphlets*, saggi brevi e romanzi. Questi scritti, agili e anche ironici e pungenti, ottennero larga presa sul pubblico e alcuni furono molto popolari, come le *Lettere persiane* di Montesquieu e il *Candide* di Voltaire. Anche i quotidiani e le riviste si trasformarono, nelle mani degli illuministi, in strumenti efficaci per la formazione di un'opinione pubblica.

### L'*Enciclopedia*: sintesi della nuova cultura

Una delle maggiori imprese compiute dagli illuministi fu la redazione delle voci dell'*Enciclopedia*, o *Dizionario ragionato della scienza, delle arti e dei mestieri*.

Formata da diciassette volumi di testo e undici di tavole, l'opera si proponeva di

## L'ENCICLOPEDIA

**Gesuiti** Ordine religioso fondato da Ignazio di Loyola nel 1534, con l'obiettivo di svolgere attività di predicazione, catechizzazione e insegnamento, in linea con il nuovo indirizzo controriformistico. Fin dall'inizio l'ordine si caratterizzò per la completa obbedienza al pontefice e per il rigore con cui applicò e difese i dogmi della Chiesa.

**Indice** Elenco dei libri considerati contrari ai dogmi della Chiesa cattolica o alla morale. Nel 1571 per la sua stesura fu creata la Congregazione dell'Indice, confluita nel 1917 nel Sant'Uffizio e definitivamente sciolta da papa Paolo VI, nel 1965.

divulgare in forma ragionata le conoscenze del tempo in tutti i campi del sapere, e in particolare di fare il punto sulle ultime conquiste della scienza e sulle attività utili per il progresso umano. Il filosofo Denis Diderot (🌐) e il matematico Jean-Baptiste D'Alembert furono i coordinatori del progetto; per la sua realizzazione fu indetta una sottoscrizione, che raccolse duemila adesioni e la collaborazione dei migliori specialisti delle singole materie. Lo stesso Diderot stese numerosissime voci (un migliaio circa). Nel 1751 fu pubblicato il primo volume, venduto anche a fascicoli e in abbonamento. La Chiesa, con i **gesuiti**, tentò di affossare quel progetto culturale, per il suo carattere non dogmatico e laico, e nel 1752 ne proibì la vendita e mise all'**Indice** l'opera; ma la pubblicazione continuò fino al 1772. Gli enciclopedisti erano portatori di una concezione borghese e ottimistica dell'uomo. In ambito scientifico, le loro idee ribadivano l'autonomia della scienza dalla religione: campo di indagine dovevano essere i fenomeni naturali e compito dello scienziato era individuare le leggi che li regolavano.

## GUIDA ALLO STUDIO

- Perché gli intellettuali illuministi francesi scelsero di chiamarsi *philosophes*?
- Cosa si intende con l'espressione "dispotismo illuminato"?
- Quale forma di governo, secondo Montesquieu, garantiva la libertà del cittadino?
- Quali sono le colpe del progresso, secondo Rousseau?
- Quale forma di Stato viene auspicata da Rousseau?
- Quale fu il tratto più caratteristico degli intellettuali illuministi?
- Quali furono i principali canali di diffusione dell'Illuminismo?
- Quale obiettivo si proponevano i promotori dell'*Enciclopedia*?
- Per quale ragione i gesuiti proibirono la vendita dell'*Enciclopedia*?

## Mappa di sintesi



## Il Settecento e l'età napoleonica

Tema: Le figure sociali